

Ferrara

Emergenza Covid-19

# «Petrolchimico, misure rigorose»

Alcuni lavoratori segnalano assembramenti in uscita. Schiavina (Ifm): «Per la sicurezza già spesi 500mila euro»

di **Stefano Lolli**  
FERRARA

«**Abbiamo** già speso oltre mezzo milione di euro per la sicurezza, tra acquisto di attrezzature e tecnologie di protezione e interventi di sanificazione». Paolo Schiavina, amministratore delegato di Ifm, quantifica («Forse per difetto») i costi che le società insediate nel petrolchimico stanno sostenendo per fronteggiare l'emergenza. Non manca qualche criticità, denunciata in una lettera di alcuni lavoratori che lamentano «assembramenti fuori dai cancelli, in alcune fasce orarie e specie nei cambi turno». Comportamenti, spiega Schiavina, «dovuti più ad atteggiamenti personali che a procedure aziendali, su cui tutte le società sono rigorose. Ma cercheremo di migliorare anche questi aspetti, a iniziare dal trasporto sui pullman dei lavoratori degli appalti».

**Per tutto** il resto, come nella pubblicità, c'è Mastercard. La spesa per fronteggiare l'emergenza è consistente: «Come Consorzio Ifm abbiamo già acquistato apparecchiature per la sanificazione a ozono - prosegue Schiavina -; con la prima, già in dotazione, interveniamo sulle autovetture aziendali. E, comprendendo il problema, stiamo sanificando anche tutte le auto di servizio dei Carabinieri. La seconda apparecchiatura



L'uscita di gruppi di lavoratori dai cancelli del petrolchimico

invece sarà utilizzata negli uffici e negli ambienti di lavoro, per ripulire l'aria da ogni tipo di batterio». Basell ha invece acquisito dagli Stati Uniti otto sofisticate macchine, uniche in questo momento in Italia, che lavorano per fotocatalisi, purificando le proprie sale quadri. Dove comunque i contatti fra i dipendenti sono rigorosamente esclusi: «C'è l'ordine tassativo di non stazionare negli stessi ambienti, e anche nel passaggio di consegne ci sono procedure che evitano la compresenza - spiega l'ad del Consorzio Ifm -; il tutto è favorito dalla riduzione, drastica, del personale oggi in servizio». Rispetto a una media quotidiana di 2937 lavoratori (compresi

quelli dell'indotto), negli ultimi giorni gli accessi ai cancelli di piazzale Donegani sono stati circa 750. «E alla portineria i controlli sono molto severi», dice Schiavina, rispondendo anche in questo agli appunti mossi nella lettera di alcuni lavoratori. «Persino la semplice consegna di documenti non viene più attuata a mano, ma è possibile solo passandoli attraverso apposite fessure».

**LA PRODUZIONE**  
**Solo a Basell ordini per 10mila tonnellate di polipropilene per le mascherine**

**Ma lo stop** complessivo dell'attività, che qualcuno suggerisce, non è possibile. Alcune produzioni infatti, in questo momento, sono strategiche: il polietilene che esce dall'impianto X di Versalis, ad esempio, è richiestissimo per la realizzazione di sacche medicali e di tubi in plastica per respiratori artificiali. Le richieste sono tali che oggi, solo per questo prodotto, di cui il petrolchimico cittadino è in pratica unico fornitore in Italia, si registra un trasporto di una decina di camion al giorno. Basell invece produce un polipropilene fondamentale per le maschere protettive: da ogni parte del mondo sono arrivati ordini per 10mila tonnellate complessive (altre 3mila sono già state consegnate). Non si tratta di business, evidenzia Schiavina, ma di attività industriali di importanza fondamentale: «Perciò investiamo senza riserve nella sicurezza, tutti i lavori della logistica sono dotati di dispositivi di protezione individuale». E anche per i camionisti che arrivano dall'esterno - gli unici di fatto su cui le aziende del petrolchimico e Ifm non hanno un controllo diretto - c'è l'ordine di non scendere neppure dal mezzo. «Chiarmente in tutti i sistemi ci sono possibili falle - conclude l'amministratore di Ifm -, ma escludo che all'interno dello stabilimento, così come nella mensa, non siano state adottate le procedure più rigorose».

**Modonesi (Pd):**  
**«Il Comune sospenda gli affitti dei negozi»**



«Il Comune ha giustamente sospeso il pagamento dei parcheggi e fatto slittare i principali tributi, ora deve stoppare affitti di locazioni e concessioni». Aldo Modonesi, capogruppo Pd, prende spunto dall'articolo del Resto del Carlino: «Negozii o palestre, uffici o sedi di associazioni, l'azzeramento delle attività non deve essere computate dal Comune ai fini degli affitti e del pagamento delle concessioni. L'abbiamo detto nella discussione del bilancio. Lo ribadiamo dopo aver letto le sconcertanti dichiarazioni dell'assessore Travagli, secondo cui la sospensione non è possibile per ragioni di bilancio». La Travagli tuttavia fa dietrofront, annuncia che la misura ora è allo studio della giunta.

**Bandiere a mezz'asta in segno di lutto sugli edifici pubblici**



Bandiere a mezz'asta in tutti gli edifici pubblici, nella giornata di martedì 31 marzo, in segno di lutto per le vittime del Coronavirus su tutto il territorio nazionale. La decisione è stata assunta dalla presidenza del Consiglio dei Ministri, condividendo il sentimento di cordoglio della città di Bergamo e le analoghe iniziative di solidarietà promosse da tanti altri Comuni italiani attraverso l'Anci. Di qui la decisione del governo di attuare questo semplice gesto di solidarietà istituzionale. Appresa la comunicazione dal Viminale, il prefetto Michele Campanaro ha trasmesso questa indicazione a tutte le amministrazioni ferraresi. Martedì perciò bandiere listate a lutto ovunque.

## Un cuore di solidarietà da Ferrara e Bergamo

Ieri sera sul sagrato del Duomo l'omaggio del vicesindaco Lodi alla comunità lombarda. Nell'aria le note di 'Papa Gioani'

«**Bergamo** nel cuore». Alla finestra del Comune, lo striscione scritto con un pennarello: il messaggio semplice, il grande cuore rosso e i due loghi dei Comuni di Ferrara e della città orobica, stretti ora in un abbraccio segnato dal dolore. Sul sagrato del Duomo, in fascia tricolore, il vicesindaco Nicola Lodi, il comandante della Polizia Municipale Claudio Rimondi e alcune pattuglie dei vigili urbani. Nell'aria, le note del Silenzio, e quindi una canzone in bergamasco, 'Papa Gioani', del folksinger Luciano Ravasio. Un artista che fa della canzone d'autore in bergamasco la sua cifra stilisti-

ca, ma che in questi giorni è anche lui vittima del Coronavirus. A sancire una volta di più il legame tra Ferrara e Bergamo, con questa cerimonia diffusa ieri sera in diretta Facebook dal vicesindaco Lodi, non c'è il semplice cordoglio per la città italiana più colpita dall'emergenza sanitaria, ma anche il fatto che a Ferrara sono già arrivate numerose salme provenienti dalla città lombarda. E altre, par di capire, arriveranno nei prossimi giorni. Di qui la decisione del vicesindaco di organizzare, per le 21, la 'videocerimonia', «per far arrivare anche nelle case dei bergamaschi, da cui in questi giorni abbiamo ricevuto tanti messaggi di ringraziamento - spiega Lodi -. Oggi, di fronte alle altre notizie terribili che ci sono arrivate da Bergamo, abbiamo deciso di organizzare questa breve inizia-



Polizia municipale in divisa, assieme al comandante Rimondi e al vicesindaco Lodi, ieri sera sul sagrato del Duomo per rendere onore alle salme di Bergamo

tiva, per testimoniare una volta di più il sentimento di solidarietà e di vicinanza che ci lega». La scelta di affidare alle note del cantautore Ravasio la colonna sonora della cerimonia, è dovuta anche al fatto che la canzone 'Papa Gioani' è dedicata al bergamasco forse più famoso della storia: Angelo Roncalli, ovvero papa Giovanni XXIII. Il 'papa buon0', quello che nella sera

dell'elezione a pontefice disse alla folla «andate a casa e date una carezza ai vostri bambini». Lodi nel pomeriggio ha parlato con il cantautore, «e proprio ricordando quell'episodio e quelle parole, ci siamo detto che non c'è frase più appropriata, e sentimento più nobile, in questo momento, per stringerci in un gesto di tenerezza e di speranza».